

Rischio: l'impresa simulacro Architettura, produzione e adattamento dopo il sisma in Emilia-Romagna e Centro Italia

di Giulia Setti

Produzione
Simulacro
Adattamento

Production
Simulacrum
Adaptation

Risk: Simulacrum Firm
Architecture, Production and Adaptation
after the Earthquake in Emilia-Romagna and
Center Italy

L'impresa è un soggetto (e un oggetto) che riesce a resistere – modificandosi continuamente – a eventi improvvisi, a shock potenti generati da eventi calamitosi e, spesso, catastrofici quali il sisma in Emilia-Romagna del 2012 o quello in Centro Italia del 2016, o da improvvise e radicali trasformazioni del sistema economico. È un'impresa simulacro perchè sopravvive proprio grazie al potente radicamento nel/al territorio, nelle economie e con le comunità locali. Non potrebbe esistere altrove e, al contempo, denuncia la necessità di definire metodologie progettuali utili a incrementare la sua resilienza e la sua capacità di reagire a tali situazioni. L'adattamento appare, sempre di più, un requisito fondamentale per descrivere attraverso quali strumenti l'impresa può reagire a fasi di post-emergenza. In particolare, il capannone diventa l'oggetto di interesse, come intervenire, con quali materiali e secondo quali tempi del progetto?

Il testo mette a confronto due eventi estremi che hanno colpito, con forme diverse, la produzione e le architetture industriali provando a riflettere sulle strategie progettuali utilizzate e sugli esiti di questi interventi. Il progetto urbano e di architettura è chiamato ad adeguare i propri strumenti davanti a condizioni estreme e imprevedibili; l'architettura del capannone diventa l'oggetto di alcune riflessioni critiche a valle di questi fenomeni, provando a capire le priorità di intervento nelle situazioni di post-emergenza. I cambiamenti in corso mostrano le fragilità del territorio italiano ma, al contempo, la capacità di essere resilienti di architetture, luoghi e cittadini.

The firm is a subject (and an object) that tries to resist – by continually changing itself – to sudden events, powerful shocks generated by calamitous and, often, catastrophic events such as the earthquake in Emilia-Romagna in 2012 or the one that hits Central Italy in 2016, or from sudden and radical transformations of the economic system. It is a "simulacrum firm" because it survives thanks to its powerful roots in the territory, in the economies and within the local communities. It could not exist elsewhere and, at the same time, it denounces the need to define design methodologies useful to increase its resilience and its ability to react to such situations. Adaptation appears, increasingly, a fundamental condition to describe through which tools the factory could react to post-emergency phases. In particular, the warehouse becomes the object of interest, how to intervene, with which materials and according to what design phases?

The essay compares two extreme events that have affected, in different forms, productive territories and industrial architectures, trying to reflect on the design strategies used and on the results of these interventions. The urban and architectural design is called to adapt its tools to extreme and unpredictable conditions; the warehouses architecture becomes the object of some critical reflections downstream of these phenomena, trying to understand intervention priorities in post-emergency situations. The ongoing changes show the fragility of the Italian territory but, at the same time, the ability to be resilient of architecture, places and citizens.